

2010

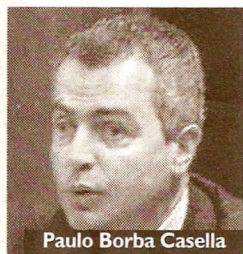


Una sessione dei quattro Paesi del Bric a Brasilia nell'aprile 2010.

Il mondo tra il Bric

certo senso, il diritto delle antiche metropoli si è convertito oggi nel pieno desiderio di tutti gli Stati di entrare nell'Onu». **C'è però chi teme già una deriva del Bric verso una logica di puro concerto fra potenze...** «È un rischio reale. Ma avere un ordine ancora più multilaterale, con determinati principi, può comunque solo migliorare il

ntale
nire
altà:
ema
frica,
are
bali»



Paulo Borba Casella

sistema nel suo complesso. Non occorre tentare di riprodurre su scala mondiale il modello del Congresso di Vienna, certo, ma l'idea di un concerto delle potenze può avere pure risvolti positivi, se lo si intende come una tappa intermedia verso un nuovo sistema multilaterale. Abbiamo visto negli ultimi vent'anni con gli Stati Uniti che il modello di un *primus inter pares*, una potenza inevitabilmente tentata talora di forzare le regole, può essere anch'esso molto rischioso.

Occorre allargare la concertazione mondiale e il Bric ha margini per contribuirvi, così come l'Unione europea, ancora così divisa nella sua politica estera. Oggi, l'interdipendenza ha di fatto trasformato la solidarietà da virtù in interesse primario e necessità».

Ancor prima di un'eventuale riforma dell'Onu, la voglia di contare di più nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale può divenire l'autentico cemento del Bric?

«A mio parere, il Brasile ha speso in passato energie eccessive nel tentativo di ottenere un posto di membro permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Sul fronte delle grandi istituzioni finanziarie, invece, i margini di negoziazione paiono molto più grandi, soprattutto oggi. All'interno del Bric, è un aspetto che continua a consolidarsi. Si aprono per il Bric opportunità e occasioni non necessariamente ricercate in un primo tempo. Ciò potrebbe rappresentare un'importante tappa preliminare di ridefinizione del sistema, alla stregua della riforma di altre istituzioni come la Corte internazionale di Giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruno Schulz, la memoria torna bambina

◆ Autore dello straordinario «Le botteghe color cannella», scrittore molto amato dagli scrittori (dall'israeliano David Grossman al nostro Ugo Ricciarelli), Bruno Schulz è uno dei testimoni più alti della Shoah. Ora la sua figura ispira un volume destinato principalmente ai ragazzi, ma capace di commuovere anche gli adulti: «Bruno. Il bambino che imparò a volare» di Nadia Terranova, con le illustrazioni di Ofra Amit (Orecchio Acerbo, pagine 40, euro 16, in libreria dall'11 gennaio). La vicenda dell'ebreo polacco Schulz – ucciso in strada nel 1942, all'età di 50 anni, per una ripicca tra due ufficiali nazisti – viene ripercorsa nella prospettiva della sua infanzia, in un continuo andirivieni poetico fra realtà e immaginazione. Le tavole realizzate per il libro saranno esposte presso la Galleria Tricromia di Roma (via di Panico 35) nei giorni dal 15 gennaio al 5 febbraio.

Così Steve Jobs fa riflettere anche i credenti

◆ Un santo? Questo no. Ma di sicuro un uomo che ha saputo influire come pochi altri sulla sua epoca, che è poi anche la nostra. Un visionario, un maestro di comunicazione, un cultore della bellezza che si nasconde nella semplicità. Sono gli elementi fondamentali del ritratto che Diego Goso, sacerdote della diocesi di Torino, dedica al fondatore della Apple nel volume «Il Vangelo secondo... Steve Jobs» (Effatà, pagine 112, euro 8,00). Non nuovo a rivisitazioni dell'immaginario pop in chiave cattolica, come dimostrano i precedenti libri sui Simpson e sul Dottor House, Goso suggerisce di valorizzare alcuni specifici aspetti dell'esperienza umana e imprenditoriale di Jobs, a partire dalla sua capacità di investire sulle «minoranze creative» e per giungere alla dignità dimostrata davanti alla malattia e alla morte.